

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 20: € 2. In ricordo di Gelmo Pietro dalla famiglia: € 300. Per il campanile di Campea € 300

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio settimanale della Comunità di Miane

24 Aprile 2022 – 2^a domenica del tempo di Pasqua



<Beati coloro che, pur non avendo visto, crederanno>
Felice te, se qualcuno crederà in Gesù per la tua testimonianza



la sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: <Pace a voi!>. Detto questo mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: <Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi>. Detto questo, soffiò e disse loro: <Ricevete lo Spirito Santo. A Coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati>. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero gli altri discepoli: <Abbiamo visto il Signore>. Ma egli disse loro: <Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo>. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era anche Tommaso con loro. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: <Pace a voi!>. Poi disse a Tommaso: <Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente>. Gli rispose Tommaso: <Mio Signore e mio Dio!>. Gesù gli disse: <Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati coloro che non hanno visto e hanno creduto>. Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Il Vangelo racconta una delle situazioni di incredulità che si vivevano già nelle comunità fondate dall'apostolo Giovanni. Tommaso non è solo l'uomo e l'apostolo che ha difficoltà a credere nella risurrezione: egli rappresenta quei discepoli della seconda e terza generazione che non avevano conosciuto Gesù di Nazareth e che nutrivano dubbi su quanto veniva narrato di lui. La questione che il brano del Vangelo pone è sempre di attualità: credere senza vedere "segni" di Dio che chiamiamo "miracoli". La fede basata sull'evidenza sul miracolo non è fede. Anche i sacerdoti e le persone avevano chiesto il miracolo per credere: "*scenda dalla croce e noi crederemo in lui*". A tale

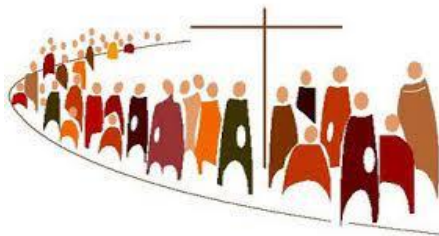
richiesta non ci fu risposta. Mai c'è stato miracolo che dimostri ciò che hanno testimoniato gli apostoli: la risurrezione. Non ci sono testi che descrivano la risurrezione perché nessuno è stato testimone diretto di essa. Nessun occhio vide l'evento, nessun orecchio percepì il fruscio della vita di nuovo fluente. Quando l'apostolo Pietro chiama i discepoli "*testimoni della sua risurrezione*" (Atti 1,22) ricorda che dei discepoli, come i due Emmaus, alcune donne e altri seguaci della prima ora erano stati, sì, testimoni, ma del Risorto non della risurrezione. Essa è il fondamento assoluto della fede cristiana è anche il più fragile e discutibile. Eppure essa costituisce la specificità e unicità della fede cristiana. "*Il Signore è veramente risorto*". Non è a caso che l'apostolo Paolo scrivesse ai cristiani di Corinto: "*Se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede*". Vuota come una conchiglia senza perla, come un violino senza corde. E così si aggiunge paradosso a paradosso! Infatti, non è stupefacente il fatto che Lazzaro, uscito come Gesù dal sepolcro, non dica una parola, non racconti la sua esperienza, non dica cosa sia la morte e cosa sia la risurrezione? Mancano le parole. Non solo a Lazzaro ma anche a Gesù il quale non dice una parola sulla sua morte e sulla sua risurrezione. Silenzio! Sembra che la morte e la risurrezione siano entrambe indicibili.

"Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto".

Ecco: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. La risurrezione resta il segreto di Dio. Un segno di Dio che nulla dice di sé. Ecco perché né Lazzaro né Gesù ne parlano: mancano le parole per dirla, come mancano le parole per descrivere Dio. Del resto, non sappiamo neppure bene che cosa sia la vita, che pure viviamo; non sappiamo che cosa sia l'amore, che pure cerchiamo. Come possiamo sapere cos'è la risurrezione? Solo Dio risuscita. Noi, uomini e donne, possiamo dare vita, non risuscitarla. Ma proprio perché la risurrezione è opera di Dio, opera che l'uomo mai avrebbe immaginato e alla quale bene si adatta l'affermazione di Gesù: "*Questo è impossibile agli uomini, a Dio tutto è possibile*". La risurrezione è l'impossibile possibilità che ci trascende, ci supera, e proprio per questo non possiamo né immaginare, né comprendere, né spiegare, né illustrare, possiamo solo accoglierla pieni di stupore e un anche po' increduli, come Tommaso; possiamo riceverla in noi come parola divina, e ripeterla ogni tanto a noi stessi e, se ci riusciamo, balbettarla agli altri.

Il cristianesimo è l'unica tradizione spirituale fondata sulla risurrezione. La tradizione ebraica è fondata sulla Torah (=insegnamenti) di Mosè, ed è ebreo colui che osserva la Torah. L'Islam è fondato sulla sottomissione alla volontà di Dio (Allah) rivelata dal Corano consegnato a Maometto, ed è mussulmano solo chi crede che Allah è l'unico Dio e Maometto il suo profeta, e pratica le cinque regole fondamentali dell'Islam. Le grandi tradizioni spirituali orientali sono fondate su filosofie della vita e del mondo che, approfondendosi, diventa illuminazione. Solo la tradizione spirituale cristiana è fondata sulla risurrezione di un uomo: Gesù di Nazareth, ed è cristiano soltanto chi crede che "*Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth, il Crocifisso*". E la fede cristiana è beatitudine: *<Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto>*. Dunque: o ci credi e non ci credi. Semplice!

CELEBRIAMO L'EUCARISTIA A MIANE



Sabato 23 – 2^a Domenica del tempo di Pasqua

Ore 18.30: +Spader Teresa ann. +Gugel Giovanni e Carmelo ann. +Vian Angelo e Maria +Cavolan Rosa

Domenica 24 – 2^a Domenica del tempo di Pasqua

Presiede p. Giulio

Ore 10.30: +De Conto Susanna +Paolin Antonio e Sergio +Bortolini Romano e Carrer Maria +Gelmo Pietro

Lunedì 25 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Gugel Piergiovanni

Mercoledì 27 – cappella beata Mastena

Ore 18.00 +Fabbris Rina e Danilo ann. +Iseppon Annamaria

Sabato 30 – 3^a Domenica del tempo di Pasqua

Ore 18.30: +Comin Miotto Mariella

Domenica 24 – 2^a Domenica del tempo di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Giulio

Ore 10.30: +De Biasi Amabile ann. +Famiglie Panighel e Vian +Fratelli Vian

